



Comunicato stampa

Voucher digitalizzazione

Veller (ICT): “le imprese hanno fame di digitalizzazione! Ma le “mancette” rischiano di essere controproducenti”

92mila richieste giunte da tutta Italia per 100 milioni di dotazione = 1.000 euro ad impresa

Venezia 16 febbraio 2018 – “92mila richieste giunte da tutta Italia a valere su 100 milioni di dotazione, risultato? 1.000 euro ad impresa rispetto ai 10mila previsti. Il voucher digitalizzazione dedicato alle piccole imprese ha dimostrato, se ce n'era bisogno, che le piccole imprese hanno una gran voglia di investire in digitalizzazione, ma hanno bisogno di incentivi reali e non specchietti per le allodole”. E' quanto **afferma Cristian Veller, presidente regionale veneto di Confartigianato per l'ICT** di fronte ai dati pubblicati dal Mise.

“In soli 14 giorni (finestra ampliata a causa dell'eccessivo flusso di dati che aveva messo in crisi il sistema informatico del Mise) **-spiega Veller-** ben 92.000 micro e piccole imprese (almeno 10 mila dal Veneto), hanno inviato la propria richieste di prenotazione dei voucher nella speranza di ricevere i 10 mila euro di contributo (ciascuna impresa può beneficiare di un unico voucher di importo non superiore a 10 mila euro, nella misura massima del 50% del totale delle spese ammissibili) finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico”.

Purtroppo però, il combinato disposto tra l'ampia gamma di spese ammissibili (*acquisto di software, hardware e/o servizi specialistici per: migliorare l'efficienza aziendale; modernizzare l'organizzazione del lavoro, mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità del lavoro, tra cui il telelavoro; sviluppare soluzioni di e-commerce; fruire della connettività a banda larga e ultralarga o del collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare; realizzare interventi di formazione qualificata del personale nel campo ICT*) e la regola dettata dal Mise che prevede: *tutte le imprese ammissibili alle agevolazioni concorrono al riparto, senza alcuna priorità connessa al momento della presentazione della domanda*, a fatto sì che, per aiutare concretamente tutti ci vorrebbe una copertura finanziaria di quasi un miliardo di euro.

“Ora **-prosegue Veller-** il Mise ha 30 giorni, dalla chiusura dello sportello, per adottare un provvedimento cumulativo di prenotazione del Voucher, su base regionale, contenente l'indicazione delle imprese e dell'importo dell'agevolazione prenotata. E le possibilità sono due: o il bando viene invalidato per indisponibilità di fondi sufficienti oppure, e francamente non so cosa sia meglio, verrà dato un “contentino” a tutti (i voucher verosimilmente passeranno dai 10.000 sbandierati a qualche centinaia di euro)”.

“Aspettavamo **-conclude-** da oltre quattro anni questa opportunità, ma le micro e piccole imprese hanno bisogno di incentivi reali e non specchietti per le allodole, per giunta dannosi dato che sono stati spesi tempo e denari da parte degli imprenditori che hanno fatto la domanda. Vista la dotazione finanziaria di 100 milioni, questa esperienza insegna che bisognava limitare le spese ammissibili e quelle legate all'innovazione. C'è comunque ancora un'ancora di salvezza, e la offre la Regione Veneto. E' ancora aperto infatti (e ha disponibilità finanziaria) il bando che mette a disposizione voucher per finanziare consulenza alle imprese in tema di innovazione il contributo varia tra il 50 ed il 75% dell'investimento con un taglio massimo di 7.500 euro. Tutte le info sono disponibili nelle sedi di Confartigianato”.

